

- le coscie e natiche esili, magre, meschine;
- le tare ed anomalie notevoli delle mammelle e degli organi genitali.

Arr. XI° — Si intendono « approvati » tutti quelli animali che in base agli art.li 8-9-10 vengono giudicati idonei in seguito ad accurato esame della sotto-commissione approvatrice e marcati al corno sinistro con i bottoni metallici che portano le due lettere V. C. (Varietà Canavesana) e il corno destro dal n. . . . progressivo corrispondente a quello di registrazione nel libro stesso.

Arr. XII° — La registrazione diviene definitiva per gli animali approvati. Tale registrazione è gratuita nei primi due anni. In seguito si farà con una quota di L. 0,30 per ogni maschio; di L. 0,20 per ogni femmina.

Arr. XIII° — Gli allevatori, possessori di animali iscritti, debbono rigorosamente osservare le prescrizioni seguenti:

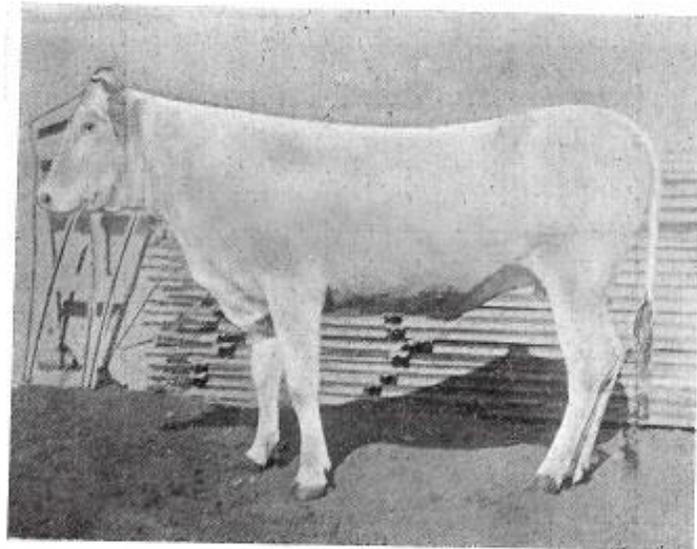
a) — fare scrupolosamente entro la 1^a settimana, la dichiarazione di nascita dei vitelli maschi e femmine col N. . . . di iscrizione dei tori e delle vacche che ne sono i genitori. Tale dichiarazione sarà fatta dal Veterinario.

b) — nel più breve tempo possibile e sempre entro 15 giorni, denunciare la morte o la riforma dell'animale iscritto ed in caso di vendita il nome-cognome-domicilio del compratore.

Le dichiarazioni di nascita, di morte o di vendita vanno fatte alla Sotto Commissione locale la quale ne informerà il Redattore.

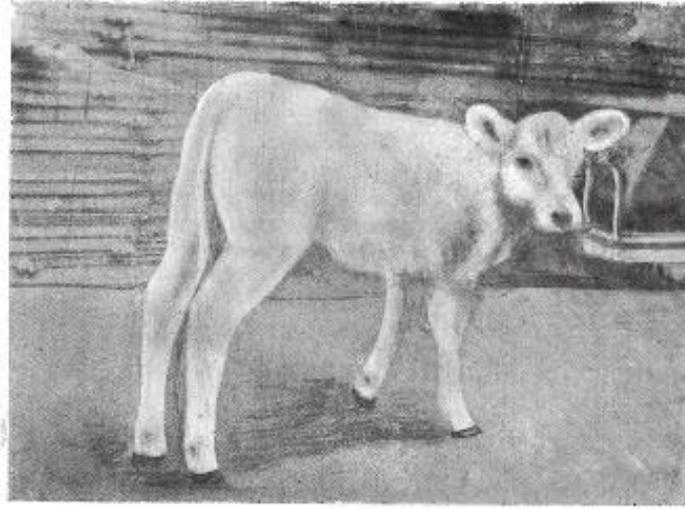
Arr. XIV° — Gli Allevatori che posseggono animali iscritti nell'herd-book debbono rigorosamente denunciare la nascita alla sotto-commissione locale, previa la visita del Veterinario che contrassegnerà la dichiarazione.

Arr. XV° — Le proporzioni sufficienti per le approvazioni sono le seguenti:



“ BELLA „ Manza piemontese-canavesana d'anni 2 e mesi 3. Gestante.
Figlia di Covina e di Mascherino 1°.
(R. Scuola Agraria di Caluso).

Da fotografia del dott. Malagodi.



“ CLOE „ Vitella di mesi 2. Incrocio svizzero-piemontese.
(Alimentata sino ad 1 mese coll'oleomargarina, in appresso col latte).
(R. Scuola Agraria di Caluso).

Da fotografia del dott. Malagodi.

R A Z Z A o V A R I E T À	Altezza dal gar- rese a terra non minore di:		Altezza dalla groppa a terra non minore di:		Distivello della schiena non maggior di:		Lung. d. tronco (f. spali p. anca) non minore di:		Diametro del torace non minore di:		Largh. del petto (dalle 2 spalle) non minore di:	
	sotto al 18 mesi	a 2 anni	sotto al 18 mesi	a 2 anni	sotto al 18 mesi	a 2 anni	sotto al 18 mesi	a 2 anni	sotto al 18 mesi	a 2 anni	sotto al 18 mesi	a 2 anni
Maschi piemontesi scelti della pianura	1.38	1.57	1.40	1.56	0.04	0.05	1.52	1.67	1.46	1.74	0.33	0.40
Femmine piemont. scel- te della pianura	1.30	1.53	1.37	1.51	0.04	0.05	1.45	1.62	1.43	1.70	0.30	0.38
Prodotti piemontesi ca- navesani e femmine canavesane pure.	1.27	1.50	1.33	1.48	0.05	0.06	1.40	1.60	1.38	1.67	0.27	0.36
Incroci di montagna	1.20	1.31	1.23	1.35	0.04	0.06	1.32	1.41	1.60	1.80	0.32	0.40

Terra, il

IL COMITATO ZOOTECNICO.

IL PRESIDENTE

IL REDATTORE DELL'H. BOOK

Questo è il regolamento che la commissione di studio sottoporà quanto prima all'approvazione dell'On. Comizio Agrario d'Ivrea. (1) Il Regolamento è anche seguito dai moduli dei certificati d'approvazione e di registrazione compilati nella maniera più semplice e nello stesso tempo più completa.

La commissione presieduta dal cav. Chiampo, si ripromette molto della nuova istituzione che sta per sorgere, la quale deve porgere valido aiuto alla diffusione ed alla consolidazione delle stazioni di monta taurina approvate, recare il suo grande contributo all'incremento della nostra varietà bovina.

E giacchè l'herd-book canavesano deve ancora essere giudicato, bramerei ponendo così fine al mio disadorno e troppo modesto parlare, che l'On. Consesso, in seno al quale ebbi l'onore di esporre brevemente le mie idee sui modi più razionali per l'allevamento e miglioramento dei nostri bovini che formano la prima delle ricchezze Canavesane, fosse chiamato a pronunciarsi sul seguente ordine del giorno che dev'essere l'espressione dei nostri sentimenti anche a riguardo del benemerito Comizio Agrario d'Ivrea che non si lascia scappare nessuna circostanza per dimostrare il suo interessamento speciale all'agricoltura Canavesana.

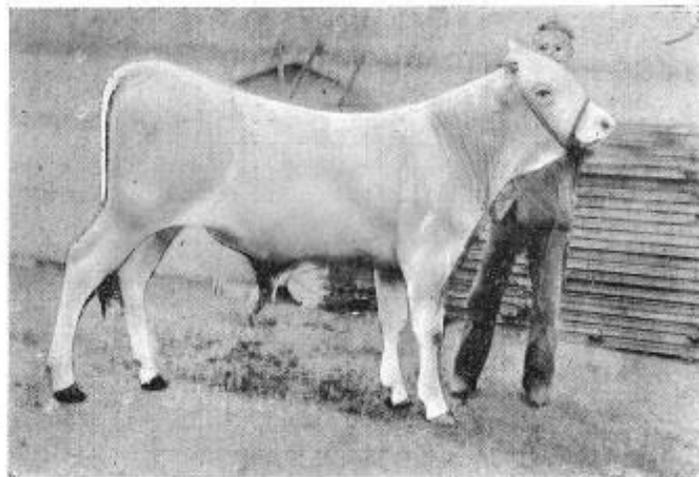
ORDINE DEL GIORNO :

« Il primo congresso degli allevatori piemontesi applaudendo alle valorose iniziative del Comizio Agrario d'Ivrea, le quali iniziative mirano a rendere più vantaggiosa la nostra varietà bovina mantenendo in essa i caratteri spiccati alle tre attitudini, mentre fa voti che le norme igieniche siano maggiormente diffuse nella zona e ciò a mezzo delle conferenze e dei suggerimenti dei Veterinari comunali, ritenendo che il metodo zootecnico più adatto per l'incremento del nostro bovino sia la selezione progressiva ed economica e l'accoppiamento della varietà piemontese scelta della pianura, s'augura che l'opera dello stesso Comizio non sia infruttuosa per ciò che riguarda le stazioni di monta approvate ed a tipo piemontese e che il libro genealogico che sta per istituirsi trovi, mediante l'interessamento di tutti coloro che amano veramente la nostra agricoltura, numerosi e solleciti aderenti ».

(1) La relazione dell'herd-book verrà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Generale dei soci nella tornata prossima dell'Aprile.

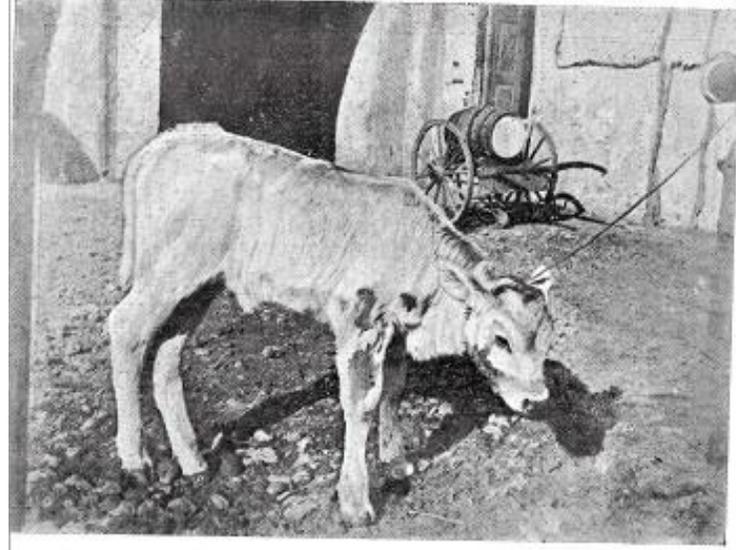
Caluso 20 Marzo 1905.

R. M.



« FALSTAFF », Torello di mesi 10, nato a Raccenigi di razza piemontese scelta della pianura. Destinato alla riproduzione nella zona di Caluso (R. Scuola Agraria).

Da fotografia del dott. Matagodi.



LOE „ Vitella piemontese-svizzera di mesi 1. Alimentata con latte margarinato.
(R. Scuola Agraria di Caluso).

Da fotografia del dott. Matagodi.

Non approvato Approvato N.
 Nome dell'animale Padre
 Madre
 Data della nascita
 Luogo di nascita o di provenienza
 Mantello e caratteristiche
 Produzione giornaliera di latte Kg.
 Pregi di attitudini al lavoro - carne -
 latte
 Difetti di conformazione
 A il 190.....

CERTIFICATO DI APPROVAZIONE

per l'iscrizione nel Libro Genealogico (Herd-Book) Canavesano.

Non approvato

Approvato N.

La Sotto-Commissione di nel giorno ha
 ritenuto idoneo per l'iscrizione nell'Herd-Book Canavesano (Regi-
 stro) il bovino per nome figlio di e
 di segnati rispettivamente ai N. del Libro Genea-
 logico stesso e proprietà del Sig.

L'animale da iscriversi è nato il in
 È di mantello Spiccano in esso i caratteri
 all'produzion Manifesta i seguenti
 difetti di conformazione

per cui non fu approvato.

MISURE	Asso- lute	Segni di difet.
1 ^a Altezza dal garrese a terra
2 ^a „ „ dalla groppa a terra
3 ^a Dislivello della schiena
4 ^a Lungh. dal tronco (punta spalla - p. natica)
5 ^a Perimetro del torace
6 ^a Larghezza del petto (dalle due punte delle spalle).

LA SOTTO-COMMISSIONE

A il 190.....

Sogno — Chiede dove si intendano prendere i bovini scelti piemontesi di pianura pel progettato miglioramento dei bovini d'Ivrea; e vorrebbe soprattutto maggiori schiarimenti sull'indirizzo che si intende dare al miglioramento della razza di montagna canavesana.

Faelli — Ritene impropria la parola *meticci* data ai prodotti derivati dall'accoppiamento dei bovini canavesani coi piemontesi, trattandosi sempre a suo modo di vedere, di individui di una stessa razza e di uno stesso tipo. Non ritiene dannoso destinare al toro le femmine quando compaiono i primi o secondi calori, purchè si nutrano razionalmente in modo che l'alimento che introducono basti al loro organismo ed a quello del feto. È poi erronea l'asserzione del dottor Malagodi che le femmine a 18 mesi abbiano compiuto il loro sviluppo per quanto riguarda l'impalcatura scheletrica, perchè ciò comunemente avviene a cinque anni ed eccezionalmente a tre anni nelle razze precoci, perciò una femmina di un anno, sotto questo rapporto, si trova nelle identiche condizioni di quella che ha 18 mesi.

Malagodi — I tori scelti piemontesi vengono acquistati nei migliori centri della pianura piemontese. Il miglioramento della razza canavesana in montagna è relativo, s'intende, a quanto le difficili condizioni d'ambiente possono permettere. Riconosce giuste le osservazioni del prof. Faelli relative al precoce accoppiamento delle femmine, ma ritiene che un organismo, quanto più è completo e formato, tanto meglio può sopportare il parto.

Sogno — Raccomanda che il Comizio di Ivrea, per ragioni di unificazione del bovino canavesano e conseguentemente per vantaggio zootecnico e commerciale, estenda anche alla montagna i riproduttori maschi della razza piemontese prendendoli nella varietà montanara di Demonte.

Bottiglia — Riconosce le difficoltà che al miglioramento oppongono alcune esigenze locali; terrà conto delle raccomandazioni e curerà perchè si compiano studi intesi a stabilire quale varietà bovina meglio si adatti alla montagna di Ivrea.

Montezemolo — Non condivide le idee del dott. Sogno e crede si debba deplorare l'estensione che va prendendo la razza piemontese detta di pianura, in zone di collina e di montagna ove non trova ambiente nè foraggio adatto.

Sogno — Crede dover chiarire meglio il suo concetto: sulla collina e sulla montagna d'Ivrea consiglia di portare la razza piemontese sì; ma nella sua varietà di montagna (Demonte); quanto al diffondersi ed al sostituirsi della razza piemontese su quella delle Langhe, non può ammet-

== HERD-BOOK-CANAVESANO -- FEMMINE CANAVESANE ==

N. di Registro	N. di Approvazione
Volture	Registro
Nome dell'animale (Padre	N. r. N. app.
Madre	N. r. N. app.
Data della nascita	o età presunta il giorno
dell'approvazione	luogo di nascita
o provenienza	
Mantello e caratteristiche	
Produzione giornaliera di latte Kg.	
Proprietario Sig.	
Passaggi di proprietà	
Avvenimenti	
Esito dell'animale	
A. il 190...	

MISURE		Asse- lute	Segni di
Altez. del garrese a terra	dalla groppa a terra		
Distivello della schiena	Long. del tronco (punta		
spalla, punta natica)			
Perimetro del torace	Laugh. del petto (dalle		
	punte delle due spalle)		

== HERD-BOOK-CANAVESANO -- FEMMINE CANAVESANE ==

COMIZIO AGRARIO D'IVREA

Libro Genealogico per le varietà bov. Canavesane

N. del Registro

Registro N.

Certificato di Registrazione del

Torone

nata il a

figlia di e di rispettiva-

mente ai N. di registrazione e N. di

approvazione.

Mantello e segni particolari

Detta bestia è tenuta dal Colono

..... nel

potere della Fattoria del

Proprietario attuale Sig. di

Tu approvata a e registrata il giorno

Alle corna ha la marca H. B. C. ed il N.

progressivo di approvazione e registrazione.

— Passaggi di Proprietà —

L. REDATTORE DELL'HERD-BOOK

tere che ciò avvenga contro l'interesse degli allevatori; e di questo fatto perciò non si duole, ma si compiace.

Presidente — pone in votazione le conclusioni del dott. Malagodi. (*Sono approvate*).

13 MAGGIO 1904 — 5ª ADUNANZA (Pomeridiana)

Il Presidente prof. Faelli dà la parola al dottor Luigi Maccagno che svolge la relazione VI e VII.

Necessità ed importanza di fondare Associazioni di allevatori di bestiame.

I relatori che mi precedettero vi hanno detto delle condizioni dell'allevamento bovino in Piemonte, e della necessità di rendere più intensa e più razionale l'opera di miglioramento zootecnico. Sono molti anni che qui si cerca di diffondere tale principio, ma ben pochi furono i risultati ottenuti ed io sono fermamente convinto che l'unico mezzo stia principalmente nell'organizzazione degli allevatori.

Parecchi Enti in Piemonte si occupano, unitamente ad altre cose, dell'allevamento del bestiame; ma la loro azione non è specializzata, e per quanto l'allevamento risenta della loro opera miglioratrice, essi non possono per indole propria assumere funzione direttamente ordinatrice dell'allevamento.

Se la costruzione di una macchina progredisce in proporzione dell'attività operaia e del rapido ingegno inventivo, la produzione di animali esige periodi lunghi inalterabili di concezione e di sviluppo ed un più lungo periodo di perfezionamento. I produttori di bestiame, abituati alle lunghe attese, provate alle disillusioni, che spesso reca la natura inesattamente interpretata, rifuggono dalle agitazioni rumorose fidenti nel proprio lavoro assiduo; ma l'abbandono di ogni aiuto ha tolto ogni illusione di promessa. L'allevamento non ha, perciò, battuto il rapido passo di altri rami d'industrie agricole e molto meno il passo delle industrie meccaniche. Non è avvenuto così, come vedremo, all'estero dove ai diversi rami dell'agricoltura si conferisce

carattere industriale. Dove le sfere dirigenti non compresero l'importanza dell'allevamento, gli allevatori si unirono si rafforzarono e dimostrarono da sé l'utilità e la necessità pubblica del loro lavoro. Successivamente s'imposero; e la generalità delle popolazioni accettò la dimostrazione.

Se noi, allevatori Piemontesi di bestiame, vogliamo perfezionare in modo continuo e razionale i nostri animali, eliminando ogni causa di variazioni disordinate e costituendo nel bestiame una certa conformità di tipo, cosa che ne aumenta il valore commerciale; e se vogliamo sollevarci dalla crisi che persiste senza tregua nei nostri paesi; non dobbiamo restare sempre pacifici pagatori d'imposte, sempre preziosi elementi d'ordine a comodo di ogni errore e di ogni debolezza dei Governi come ben disse il prof. S. Lissone, ma dobbiamo lavorare silenziosamente e tenacemente ad organizzarci.

Lo scopo che dobbiamo prefiggerci è la produzione di animali in cui per la forza d'eredità, le qualità buone si mantengano e si aumentino, e di animali che si perfezionino sempre più come produttori della carne, del latte e del lavoro, o, nei limiti del possibile, di tutte tre queste attitudini ad un tempo. Questo scopo deve essere raggiunto con la creazione di Associazioni di allevatori, le quali, riunendo le forze di molti, possono più facilmente raggiungere gli scopi che, isolato l'allevatore non potrebbe ottenere.

Nell'ora presente, in cui tutte le classi vengono organizzandosi per la tutela dei loro interessi, sarebbe un grave errore se gli allevatori soltanto restassero disuniti, solitari; ed è troppo chiaro che l'allevatore isolato, e specialmente il piccolo allevatore, si troverà in condizioni ben difficili, sia nei riguardi del miglioramento della sua industria, sia per la vendita dei suoi prodotti, se non sa trovare un rimedio nell'Associazione.

L'istituzione di unioni di allevatori, che necessariamente porta per conseguenza il sacrificio di vedute personali a vantaggio del progresso generale, rappresenta un mezzo

efficacissimo per conseguire unità d'azione, e con essa quel continuo e razionale perfezionamento degli animali su cui si esercita l'azione miglioratrice eliminando la confusione delle razze e dei tipi. Innumerevoli sono, inoltre, i vantaggi che apportano le Associazioni, essi comprendono vantaggi di indole economica, morale ed intellettuale. Esse mettono tutti i soci nelle stesse condizioni di godere dei vantaggi che ora sono il privilegio di pochi allevatori e mirano anzitutto a raggiungere un grande ed utilissimo scopo comune: trasformare in meglio i rapporti economici d'ogni genere, più onesti, rendendoli più sinceri, più corrispondenti ai vari bisogni, e più proficui, sia pei produttori che pei consumatori, togliendo di mezzo non pochi inutili intermediari e devolvendo così il profitto, che ora a questi ultimi aspetta, all'aumento del valore della merce.

Dal lato morale esse insegnano ai soci i benefici della unione e della fratellanza; li avvezzano a trattare insieme gli affari sociali ed agire con probità ed onestà per non essere scacciati dal consorzio; eccita pure i soci ad istruirsi, ad educarsi per acquistare la fiducia dei consoci, e poter coprire le cariche sociali. Istituiscono nel proprio seno casse speciali di mutua assicurazione, per la fondazione di magazzini cooperativi e per istituzioni di credito, premi agli allevatori più intelligenti e più attivi, comprano e tengono riproduttori scelti, curano il razionale allevamento dei giovani e la regolare tenuta dei registri, favoriscono l'insegnamento e l'aiuto scambievole fra i soci in tutte le questioni relative all'allevamento, istituiscono agenzie di informazioni, provvedono pascoli pel bestiame giovane, istituiscono esperimenti di alimentazione, di concimazione, ecc. ecc.

* * *

Siffatte organizzazioni possono comprendere vaste Associazioni con rilevante numero di aderenti, oppure essere semplici consorzi locali, costituiti da pochi allevatori; per costituire questi ultimi non occorre un gran numero di allevatori, poche decine di essi, aventi ciascuno anche un solo animale scelto, possono formare il primo nucleo.

Le Associazioni di Allevatori di bestiame non hanno scopi sempre identici. Ve ne esistono di quelle che hanno per principale intento la produzione di animali da carne; altre che hanno di mira l'aumento di produzione ed il miglioramento della qualità del latte e subordinatamente la produzione della carne; altre ancora che si dedicano a sviluppare oltre le attitudini alla produzione del latte e della carne, anche quella del lavoro. In Germania, per esempio, sotto il nome di associazione, per l'utilizzazione del bestiame funziona una società che ha di mira di sostenere gli interessi dell'agricoltura, facilitando la vendita del bestiame tedesco sui diversi mercati dell'impero; a tale scopo quindi si mantiene in stretti rapporti colle migliori ditte, che si interessano della vendita del bestiame, di Berlino, di Dresda, di Colonia e di altre città.

Le Associazioni di Allevatori di bestiame avendo per scopo principale di riuscire utili al commercio del bestiame, e di contribuire al perfezionamento delle razze e sotto razze degli animali, ne consegue che esse devono attuare tutti i mezzi più convenienti che tendono a farlo raggiungere più presto e meglio. In poche parole esse devono prendere ancora tutte quelle altre iniziative, che possono riuscire utili alla generalità, e che un individuo solo, non sarebbe in grado di prendere. Queste iniziative variano secondo le condizioni e i bisogni di ogni singola località e comprendono:

— la costituzione di Società per azioni per la compera e tenuta di riproduttori scelti di puro sangue della razza che si vuole allevare nel paese;

— l'acquisto o l'affitto di pascoli pel bestiame giovane dei soci;

— la fondazione di casse per istituzioni di credito e per la mutua assicurazione contro i danni cagionati dai sinistri sul bestiame, a vantaggio dei membri che compongono l'Associazione;

— l'istituzione di agenzie di informazioni per la compera e vendita di animali da razza, le quali hanno lo scopo precipuo di provvedere gli allevatori di buoni riproduttori a prezzi convenienti;

— influire infine sulla migliore tenuta degli animali, incoraggiando e promuovendo l'istituzione di scuole o cattedre di zootecnia, pubblicando periodici che trattino argomenti di pratica utilità, convocando sovente delle adunanze per discutere quesiti che abbiano rapporto collo scopo delle associazioni, facendo tenere quà e là conferenze di zootecnia, contribuendo per mezzo di premi alla costruzione di abitazioni igieniche per gli animali, ecc., ecc.

Cercare insomma ogni mezzo per assicurare a sè stesse il più zelante aiuto da parte di tutti gli allevatori.

* * *

Di Associazioni di Allevatori di bestiame, aventi per scopo di migliorare la loro industria, ve ne sono moltissime; e mentre in Inghilterra, negli Stati Uniti, nell'Olanda, in Francia, in Germania, in Danimarca, nel Belgio e nella Svizzera, la benefica pianta della cooperazione estendeva le sue radici fra le classi degli agricoltori, in Italia sino a pochi anni or sono il movimento cooperativo era alla retroguardia. Ciò specialmente causa le condizioni politiche, economiche ed inoltre pel sentimento di diffidenza con cui qui si accettano le cose nuove. Ma oramai il fatto che da oltre una ventina di anni il principio cooperativo ha acquistato alla propria causa i più eminenti economisti e uomini politici ed ha dato irrefutabili prove dei suoi benefici, ha bandito ogni assurda diffidenza.

Oggidi la cooperazione in Italia si può considerare come un fatto compiuto, ma mentre tutte le altre forme di cooperazione presero abbastanza larga diffusione, pochissimi esperimenti troviamo di associazioni agricole.

Limitandoci al campo del miglioramento zootecnico nel Piemonte, mentre dobbiamo confessare che ancora nulla si fece riguardo alla cooperazione, è nostro dovere riconoscere come benemeriti il Comizio Agrario di Cuneo, il quale da molti anni (1869) cura la scelta dei riproduttori ed ha impiantato stazioni di monta e di allevamento; il Comizio Agrario di Aosta pel miglioramento portato ai pascoli alpini e per ultimo il Comizio Agrario di Torino che, pur

ottenendo pochi risultati, ha dimostrato e dimostra di occuparsi seriamente di questo importante problema. Abbiamo ancora in Torino la Società Zootecnica Nazionale sorta nel 1884, la quale profonde premi in concorsi ed esposizioni periodiche e che certamente avrebbe potuto influenzare efficacemente il miglioramento delle nostre razze bovine; ma, per cause che sarebbe inutile qui enumerare, poco o nulla ha ottenuto.

Degne di encomio abbiamo in Italia: l'Associazione zootecnica Bresciana, sorta nel 1897; la Società zootecnica Bergamasca, costituitasi nel 1901; altre Associazioni zootecniche si costituirono in Toscana, nel Veneto e specialmente nel Friuli.

Lo stato florido di queste associazioni tanto italiane come estere e specialmente il modo meraviglioso con cui queste ultime funzionano da molti anni, fondando e mantenendo scrupolosamente i libri genealogici (Herd-Book), o controllando il regolare allevamento in tutta la regione che trovasi sotto la loro dipendenza e dirigendo le operazioni con uniformità di criteri, ed inoltre il loro crescente e continuo sviluppo, lascia fin d'ora prevedere che anche qui si estenderanno in modo tale, da dirigere l'intero allevamento di bestiame del Piemonte.

* * *

Poichè le Associazioni sono evidentemente così utili, è evidente l'opportunità di studiare quali possono essere i mezzi più acconci per crearle, ordinarle stabilmente e diffonderle.

Per creare delle associazioni con fiducia di buoni risultati non basta il far penetrare nelle menti di coloro che vi devono prendere parte l'idea della loro utilità, e della possibilità di istituirle: occorre eziandio che una conveniente e savia istruzione ed educazione prepari gli allevatori non solo ad apprezzare tutti i benefici dell'Associazione, ma a vigilarne ed a dirigerne le sorti con onestà, premura ed espertezza.

Partroppo si vedono tuttodì associazioni agricole e società

qualsiasi sorte sotto i più lieti auspici e col più grande entusiasmo cadere ben presto, appena mancate quelle persone che coi più grandi sacrifici, colla più forte abnegazione le avevano promosse, e ne curavano il buon funzionamento. Talvolta lo stesso fondatore per inesperienza potrebbe pregiudicare e rovinare l'andamento dell'Associazione.

È quindi necessario che, di regola, prima di attuare una associazione si prepari il terreno adatto mediante conferenze ripetute, cosicchè gli agricoltori si convincano dell'utilità dell'istituzione, e sieno in grado di seriamente dirigerne e sorvegliarne l'andamento. Ed anche nelle località dove mercè l'iniziativa individuale si riuscì a fondare una associazione, i migliori non devono acquetarsi come se il buon andamento della Società fosse assicurato, ma impartire ai soci e a tutti la istruzione più adatta per evitare che la diffidenza, i sospetti, così facili nell'animo degli ignoranti, non formino cancrena nell'associazione, e non insorgano discordie, od altre cause perturbatrici del regolare funzionamento dell'Associazione.

Tutti i soci poi, devono con ogni energia impedire che nella associazione entri la politica e la religione. Monarchici, repubblicani, socialisti, cattolici, protestanti, ebrei, siate tutti amici dell'associazione, per null'altro che per la cooperazione stessa la quale vuole solo portare il suo contributo al tanto desiderato miglioramento economico degli agricoltori d'ogni classe.

••

Giunto pressochè al termine della mia relazione mi ci si dirà: è possibile fare qualche cosa da noi in questo campo? L'istruzione degli allevatori, le condizioni zootecniche del paese, i mezzi di cui possiamo disporre, sono essi da potere sperare nella organizzazione di istituzioni sulla cui utilità oramai nessuno più dubita.

Certamente la via da percorrere è ancora lunga ed irta di ostacoli. Le difficoltà che si sono incontrate nella maggior parte dei paesi, non sono meno gravi in Italia; ma io ho piena fiducia in questa possibilità, e se anche i tempi non

fossero maturi, per una completa organizzazione del nostro allevamento, è certo che un ben inteso interesse impone di metterci per questa via, la sola che possa condurre oggi ad un intenso miglioramento dell'industria del bestiame.

Concludendo propongo che si costituisca un Comitato permanente, il quale studiando le condizioni dell'allevamento del bestiame Piemontese nelle varie località e l'organizzazione protettiva attuale all'estero, raccolga in un fascio e riordini le attività disperse di migliaia di allevatori e le indirizzi a norma non di effimere idealità o di cieca eventualità, ma a norma delle effettive domande dei consumatori.

Si studi il modo di costituire una forte e potente Federazione che rappresenti tutto l'allevamento del Piemonte e che risulti dall'unione di piccole associazioni locali. Queste ultime conviene agiscano sopra un territorio limitato, uno o pochi Comuni, per modo che tutti gli allevatori possano partecipare all'Associazione, ciò che non è possibile se il cerchio d'azione è più vasto.

Sia compito principale della Federazione di vigilare il buon funzionamento delle Associazioni locali, di organizzare fra di esse dei concorsi e di compilare l'Herd-Book definitivo, nel quale vengono iscritti soltanto quegli animali, che per più generazioni figurano nei registri provvisti delle Associazioni locali.

Si eriga una Federazione che sappia difendere e far riconoscere i bisogni e qualche volta i diritti dell'allevamento presso le rappresentanze dello Stato, o dei servizi che ne emanano; così da ottenere i provvedimenti protettivi che ora mancano; una Federazione che raccolga gli aiuti infruttuosamente dispersi; che senza invadere il campo di enti funzionanti, regoli con provvide disposizioni le varie, spesso disordinate, spesso irrazionali manifestazioni della protezione zootecnica; che si renda interprete presso lo Stato dei bisogni delle diverse zone di allevamento del Piemonte; che attivi concorsi di riproduttori, riunioni di prodotti, mercati di rifornimento diretto del commercio.

Essa non deve essere una Società di opposizione (allo Stato, o ad altri Enti) ma una Società di complemento consensuale.

Deve iniziare una rinnovazione nel sistema, troppo infatico, che diventa abitudine sociale — di tutto attendere dal Governo il quale finisce con l'opprimere tutti e non bastare a nessuno — e sostituirvi il sistema elettrizzante: *fare da sé*.

Sia la *Federazione delle Associazioni degli Allevatori Piemontesi di bestiame* che si occupi esclusivamente del bestiame in tutte le sue manifestazioni.

In questa forte regione d'Italia le zone sono marcatamente diverse, diversi quindi i tipi bovini; ma ugualmente interessanti nell'economia dell'allevamento nazionale, ugualmente interessanti per chi dei bovini sente la passione intima e delle loro utilizzazioni si renda la ragione completa.

La Federazione sia ente consultivo generale per mezzo delle Associazioni locali che la rappresentano nei vari centri di produzione o di consumo e di scambio; e sia intermediaria benefica fra produttori e alcune categorie di consumatori: cosicchè sia più facile l'intesa nelle assegnazioni della materia prima — i riproduttori — e nell'allestimento della produzione ricercata e nello sfollamento degli allevamenti a condizioni remunerative.

E qui il mio compito — o signori — è ultimato ed io mi auguro che questa prima manifestazione solidale piemontese fatta in nome del bestiame fra persone che dell'allevamento del bestiame sentono un'intensa passione, abbia un risultato pratico nell'affermazione che vi propongo, come

ORDINE DEL GIORNO:

« Gli allevatori piemontesi di bestiame riuniti nel loro primo Congresso, presso la Sede del Comizio Agrario di Torino

deliberano:

di costituire un Comitato permanente regionale a Torino, che abbia per mandato di dare attuazione a tutti i deliberati del Congresso, e in special modo di promuovere la costituzione della Federazione e delle Associazioni locali di allevatori, secondo lo Statuto che gli si dà mandato di preparare. »

Convenienza di separare l'azione indiretta dall'azione diretta sulla produzione bovina, lasciando la prima al Governo, avocando la seconda alle associazioni.

Questa seconda relazione non è che un'appendice della prima, quindi mi limiterò a semplicemente illustrare l'ordine del giorno che presento.

Oltre ai *mezzi intrinseci* all'allevamento (metodi di riproduzione, di ginnastica e di allevamento, libri genealogici, ecc., ecc.) coi quali si può migliorare il nostro bestiame e dei quali abbiamo parlato fin ora, abbiamo dei *mezzi estrinseci* che spingono ed incitano l'allevatore a praticare i primi; essi vengono messi in opera dallo Stato, da enti o da collettività interessati a che ciò avvenga.

Tale intervento dicesi *diretto* quando lo Stato od altri Enti, mettono a disposizione degli allevatori, riproduttori di determinate razze; dicesi *indiretto* quando essi influiscono sulla produzione animale non più per mezzo di riproduttori, ma per mezzo di incoraggiamenti e di repressioni con leggi e regolamenti (concorsi od esposizioni, ecc., ecc.). Ciò ho creduto bene di premettere per chiaramente intenderci sulla distinzione dell'azione diretta dall'azione indiretta.

Per quanto siano ormai, molteplici le attribuzioni dello Stato e più varie si pretendono da alcune teorie di Governo, non è giusto esigere che lo Stato deva specializzarsi in tutte le materie che abbiano rapporto con interessi nazionali, perchè la funzione dello Stato sia piuttosto regolatrice che produttrice. Quindi io sono convinto seguace del principio di combattere energicamente le tendenze dello Stato ad intervenire troppo nel dominio delle industrie, ritenendo maggiormente meritevole d'elogio l'opera dei Governi, i quali lasciano all'iniziativa privata tutto ciò che essa può fare, colla superiorità che le dà la sua libertà d'azione, stimolata dalla concorrenza e dal sentimento della propria responsabilità.

L'intervento dello Stato non deve avvenire che in forma

di incoraggiamenti e premio a chi coopera meglio al miglioramento della produzione.

Ciò facendo, cioè premiando i buoni, gli utili, si segna la strada migliore che dovrebbero seguire i produttori per rendere proficua l'industria da loro esercitata; inquantochè mentre — per esempio — si lascierebbe libertà a tutti di tenere tori, verrebbero designati al pubblico i migliori, e messo al bando tutti gli altri; oltre di che si inciterebbero quelli che esercitano l'industria taurina a tenere buoni tori, per porsi in condizione di poter concorrere ad usufruire dei vantaggi che lo Stato concederebbe ad essi.

A dimostrare quanto sia poco benefica l'azione dello Stato, basti ricordare che dopo 40 anni di azione diretta sulla produzione equina, non ha ottenuto nessun miglioramento. La missione dello Stato non è quella di intervenire nelle industrie, ma bensì quella di assicurare la libertà e la sicurezza delle persone, di dare loro delle buone strade e di estendere l'istruzione; l'iniziativa privata farà il resto.

L'industria dell'allevamento del bestiame bisogna metterla alla stregua di tutte le altre, le umili che vivono del valore dei loro prodotti, liberamente eccitate più che dai premi dalle costanti remunerazioni del mercato. Soltanto una energica iniziativa privata, costituita, come già dissi, dalle potenti forze riunite di quanti in Piemonte dedicano le loro cure all'allevamento del bestiame, potrà imprimere all'allevamento del bestiame piemontese un andamento razionale e conveniente.

Propongo quindi che si voti il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il primo Congresso degli Allevatori Piemontesi di bestiame stabilito il principio che l'intervento dello Stato non debba avvenire che in forma di incoraggiamento e premio a chi coopera meglio al miglioramento della produzione

fa voti:

che lo Stato favorisca l'istituzione di Associazioni di Allevatori di bestiame, concedendo alle istituzioni nascenti

aiuti adeguati e sussidi continuativi a quelle che già funzionano, purchè nella loro attività si ispirino a concetti prestabiliti e precisamente determinati per ogni singola zona di allevamento. »

Sesia — Ammette che le associazioni siano necessarie ed utili, ma avendo poca fiducia nell'iniziativa privata vorrebbero non si volesse fare a meno dell'aiuto che può dare il Governo.

Gioda — Crede che invece di istituire un'associazione centrale con delle figlie, sia meglio costituire tante associazioni e poi federarle.

Ubertis — Crede che sia bene che il Governo ed altri Enti concorrano ad aiutare l'iniziativa privata, ma non a sostituirla; perchè se l'iniziativa privata non sa fare, e non comprende i suoi interessi, nè il Governo, nè gli Enti potranno far niente.

Maccagno — Risponde al cav. Sesia che egli non rifiuta l'aiuto del Governo, ma che desidera che esso avvenga solamente sotto forma di incoraggiamenti indiretti.

Al dottor Gioda risponde che è egli perfettamente d'accordo riguardo all'istituzione delle Associazioni, tanto è vero che nella sua relazione dice « si studi il modo di costituire una forte e potente Federazione che rappresenti tutto l'allevamento del Piemonte e che risulti dall'unione di piccole associazioni locali ».

L'oratore si dichiara soddisfatto di essere completamente d'accordo col cav. Ubertis riguardo al compito che spetta all'iniziativa privata e degli altri Enti.

Ubertis — Propone che il Comitato permanente che si nominerà tracci una guida sicura e dia saldi basi alle nasciture associazioni.

Rebaudengo — Approva la costituzione di un Comitato permanente, col compito principale di compilare uno statuto modello; ed anch'egli ritiene sia conveniente costituire

parecchie società anziché una unica centrale, che da alcuni potrebbe essere interpretata come antagonismo ad altre.

Sesia — Si associa a quanto espose l'on. Rebaudengo.

Presidente — Mette ai voti gli Ordini del giorno delle relazioni del dottor Maccagno. (Si approva all'unanimità).

Si procede alla costituzione del Comitato permanente.

Viene per acclamazione nominato Presidente l'on. Rebaudengo.

Si approva ad unanimità la nomina a membri del Comitato i seguenti signori:

Faelli prof. Ferruccio — Chiej-Gamacchio prof. Giuseppe — Maccagno dott. Luigi — Gioda dott. Alessandro — Soleri cav. Alessandro — Ubertis avv. Luigi — Casalini dott. Mario — Borgogna avv. Francesco — Bich barone Emanuele — Clara avv. Giuseppe — Gazzelli-Brucco conte Paolo — Montezemole cav. Umberto — Sogno dott. Cornelio — Fornaciari dott. Luigi — Malagodi dott. Rainero — Marietti dott. Guido — Remondino prof. Carlo — Borda comm. — Sesia cav. Giuseppe — Gervasone dott. Luigi — Zecchini prof. Mario — Blotto — Ripa di Meana — Navoli ing. Risbaldo — Fontana ing. Vincenzo — Bottiglia prof. Angelo — Pinelli marchese — Giaccone cav. Bernardo.

Ubertis — Propone che fra i componenti il Comitato si nomini una Direzione di pochi membri.

Gamacchio — Ciò farà il Comitato stesso nella sua prima adunanza.

Sogno — Propone che il Comitato si divida in due Sotto-Commissioni: una finanziaria con residenza a Torino ed una tecnica. Le diverse proposte sono approvate.

Il presidente *Faelli* — Svolge la sua relazione.

ERRORI E PREGIUDIZI nell'allevamento del bestiame bovino in Piemonte

Non so, o signori, se l'argomento che io mi sono prefisso di trattare sia adattato all'ambiente in cui io mi trovo; la presenza vostra mi ha messo in imbarazzo e quasi mi pento di averlo scelto: certo sarebbe stato più opportuno per una conferenza rurale, però invoco da voi quella benevolenza di cui in questo momento sento il bisogno. Sarò breve, conciso, solo preoccupato di tediare il meno possibile.

Non è a dire che il parlare degli errori e dei pregiudizi che infestano l'allevamento del bestiame sia cosa inutile e di nessuna importanza, poichè se noi consideriamo il male che ad esso fanno, la resistenza che oppongono al progresso, ci appare invece di un interesse particolare quando con ciò si cerchi di porli in evidenza, di fare conoscere di quanto danno sono causa, e di studiarne i rimedi.

Chiunque cui stia a cuore l'incremento delle industrie agricole, che rappresentano la maggior ricchezza dell'Italia, dovrebbe cercare con ogni mezzo di combatterli, di sradicarli e con costanza e fermezza battere l'incudine con colpi ritmici, uniformi, senza che mai il ferro che si colpisce si raffreddi, e sino che esso abbia presa quella forma e quella direzione corretta che si esige.

È inutile che qui io vi rammenti che fuvi un tempo in cui il bestiame era ritenuto, da alcuni, un male necessario, basandosi sopra errori e pregiudizi, ebbene gli errori ed i pregiudizi che ancora numerosi inquinano le menti degli allevatori, quasi fanno apparire giusta tale errata

teoria, dimezzando essi le rendite che il nostro bestiame potrebbe dare praticando un allevamento razionale.

Considerando quindi che il bestiame non deve essere ritenuto semplicemente una proprietà privata, per l'utile che da esso si ricava, ma patrimonio sociale che è necessario si aumenti e si perfezioni continuamente, l'argomento che io mi sono proposto di trattare assume all'importanza di una questione economica.

Parlerò brevemente dei pregiudizi e degli errori che regnano ancora nelle operazioni che riguardano l'accoppiamento, la gravidanza, l'allattamento e lo slattamento, l'alimentazione, l'igiene.

La scelta dei riproduttori da noi è una cosa trascurata dalla maggior parte degli allevatori, i quali pur di avere un prodotto, fanno accoppiare qualunque femmina, sia essa vecchia e difettosa col toro il più vicino e pel quale si paga la minor tassa di monta senza badare di che razza e tipo esso sia, quale genealogia abbia, se ha o no una buona conformazione, non pensando a quali danni vanno incontro, a qual punto di decadenza e di degenerazione riducono il loro bestiame.

Il concetto della scelta dei riproduttori è ancora nella mente dei nostri contadini, una cosa embrionale, ed essi, erroneamente credono che il maschio faccia sentire maggiormente la sua influenza sul prodotto del concepimento, della femmina, e non pensano che per legge naturale tanto il padre come la madre fanno pesare nello stesso modo sui figli la loro potenza ereditaria e che per ottenere quindi dei buoni prodotti occorre che entrambi i genitori siano esenti da difetti, vizi e malattie. Ma questo errore che pregiudica così intensamente la produzione del nostro bestiame non è il solo, ma è seguito da una lunga sequela di errati procedimenti zootecnici. Compiuto l'accoppiamento, avvenuta la fecondazione, la femmina vien trattata sempre allo stesso modo durante tutta la gravidanza, il lavoro non viene diminuito, l'alimentazione non varia nè si aumenta ed il prodotto del concepimento trova nel seno materno uno scarso materiale nutritivo, che gli viene ceduto a

spese dell'organismo materno, in modo che la madre dimagra e si indebolisce, ed il feto non raggiunge quello sviluppo di cui è suscettibile. Questa è la prima contrarietà che il nuovo essere incontra nel suo ciclo evolutivo di sviluppo, e che peserà su tutta la sua vita extra-uterina, e che lo fa nascere perciò non più nella condizione in cui dovrebbe trovarsi.

Non parlo qui della trascuratezza verso la femmina che ha partorito per la quale l'igiene è totalmente dimenticata, tanto per ciò che riguarda l'alimentazione, la quale dovrebbe essere abbondante e ricca di principii nutritivi azotati, quanto per ciò che riguarda la pulizia individuale e della stalla, perchè troppo mi dilungherei, anche perchè ciascuno di voi conosce questo argomento, solo dirò che le conseguenze di tali trattamenti sono pure gravi in quantochè si fanno sentire sulla produzione del latte che non è quale dovrebbe essere, tanto per le qualità come per le quantità, e sulla fecondità la quale è compromessa da metriti o vaginiti catarrali insorte in causa della mancanza di quelle cure che da tutti sono ritenute indispensabili durante il periodo susseguente il parto.

Ma ciò che mi permetto di trattare, sfiorandolo per non mancare alla promessa di essere breve, è l'argomento riguardante l'alimentazione nel primo periodo della vita, perchè essa, pur avendo un'influenza grandissima sul miglioramento del bestiame o sulla sua degenerazione, è generalmente trascurata e basata sopra errori madornali.

Voi, egregi Signori, sapete che il nuovo essere venuto alla luce ha bisogno di una sostanza alimentare adattata alle condizioni fisiologiche dei suoi organi digestivi, che sia cioè di facile digestione, e che contenga tutti quegli elementi che sono necessari al suo progressivo sviluppo; obbene questo cibo che è rappresentato nei mammiferi dal latte, deve essere ad essi somministrato fino all'epoca in cui la potenzialità funzionale dell'apparecchio digerente sia tale da potere con facilità digerire ed assorbire sostanze alimentari vegetali od animali secondo l'ordine a cui appartengono. Il latte che durante questo periodo va di mano

in mano modificandosi nella proporzione dei suoi componenti mantenendosi così in armonia coi bisogni dell'organismo che deve mutare, nel quale le diverse funzioni vanno perfezionandosi, è per un determinato periodo di tempo, variabile nelle diverse specie, insostituibile, poi può in parte essere sostituito, ed infine deve sopprimersi totalmente.

Queste diverse fasi della prima alimentazione devono essere regolate in modo logico e razionale tenendo conto dello sviluppo dell'organismo che si alleva, perchè sopprimere una sostanza alimentare e sostituirla con altre che non abbiano gli stessi coefficienti di digeribilità, gli stessi rapporti nutritivi, insomma le stesse qualità, arreca danno gravissimo al giovane animale. Esso non trovando nelle sostanze alimentari che gli somministrano quegli alimenti che sono necessari per la costituzione dei vari tessuti che lo compongono, ed essendo in via d'accrescimento, subisce delle soste non indifferenti nello sviluppo che causano tutti quei difetti di conformazione che si osservano nel nostro bestiame, quali il petto stretto, la depressione post-scapolare, la coscia da pollo, le natiche esili, l'avvallamento dorso lombare, la strettezza di bacino, gli appiombi irregolari ecc.; perchè precisamente sopra di esso si sono accumulate le conseguenze di antiquati errori nella alimentazione della prima età.

Infatti l'allattamento nei nostri bovini si fa per un periodo di tempo troppo breve e quindi troppo presto si somministrano cibi la cui costituzione è assolutamente inadatta alla loro forza digestiva. Quando si pensi che gli allevatori inglesi, i quali sono alla testa del progresso zootecnico del mondo, prolungano l'allattamento fino ad otto, dieci mesi specialmente per quelli che vogliono destinare alla riproduzione ed alla produzione della carne, arrivando lentamente e progressivamente allo slattamento, mentre da noi i vitelli sono sottoposti all'allattamento non più di tre mesi e molte volte non più di due e che lo slattamento avviene in modo brusco si capisce il perchè della nostra inferiorità zootecnica rispetto alle altre nazioni. Però nelle

condizioni attuali l'allattamento materno prolungato a sei, sette mesi non potrebbe farsi se non con danno del vitello perchè la produzione del latte delle nostre vacche non supera i sei, sette litri al giorno, mentre se ne avrebbe bisogno di dieci, dodici e quindici di mano in mano che procede l'accrescimento del vitello, quindi la necessità di adottare l'allattamento artificiale, il quale offre tanti vantaggi; ma in un modo o nell'altro è necessario, se vogliamo migliorare il nostro bestiame, che l'allattamento sia prolungato e regolato logicamente e secondo i bisogni dell'animale.

Se l'allattamento si pratica in modo deplorabile, anche lo slattamento è fatto barbaramente, perchè barbaramente si allontana il figlio dalla madre, causando loro non solo un dolore morale, il quale pure ha un contraccolpo nefasto sui loro organismi, ma anche lo si sottomette ad un regime d'adulto producendogli un deperimento non indifferente che si fa sentire per tutta la vita, perchè in questo caso ciò che si perde non si riacquista più. Errore anche questo grave che domina nei nostri allevamenti, poichè lo slattamento deve compiersi in modo insensibile e progressivo.

Ma gli errori nell'alimentazione non finiscono qui, la via del calvario per i nostri poveri bovini è lunga e si può dire che termina alla morte. Arrivati che siano ad essere adulti la razione non è basata su calcoli e sui bisogni dell'organismo, ma sulla quantità di mangime che è stato raccolto ed immagazzinato nei fienili, perchè erroneamente si vuole sempre tenere un numero di animali maggiore di quello che lo consente la produttività del terreno che si è destinato alla cultura delle sostanze alimentari per gli animali, in modo che passato l'inverno si vedono i bovini macilenti e veri tipi di affamati. Triste spettacolo invero! poichè oltre vederli in uno stato di nutrizione deplorabile, in tutti si osservano dei difetti che già ho enumerati e ciò perchè si fa anche una selezione a rovescio vendendo pel macello i vitelli migliori, perchè sono quelli che raggiungono più presto un buon peso e che vengono pagati meglio dai macellai, dando essi un maggior reddito, e così per un

guadagno malinteso si allevano gli individui che dovrebbero essere scartati.

Non vi parlo della pulizia individuale e dell'igiene delle abitazioni degli animali, perchè avrete spesso avuto occasione di osservarne personalmente l'assoluta mancanza, ma anche ciò ha la sua base in antichi pregiudizi. Entrando nella maggior parte delle nostre stalle troverete tutte le vacche sporche, insudiciate di sterco disseccato specialmente sulle coscie e gambe, e se meravigliati chiedete al margaro il perchè di tale sporchizia, vi sentirete rispondere che ciò fa produrre più latte perchè l'acqua che uscirebbe dalla pelle, se fosse pulita, esce dalle mammelle in forma di latte. Se voi d'inverno andate a visitare le nostre campagne troverete le case abbandonate perchè le famiglie sono andate ad alloggiare nelle stalle ove la luce e l'aria scarseggiano, ove l'atmosfera è ricca e satura di vapore acqueo e di anidride carbonica, ove ogni più piccola comunicazione coll'esterno è diligentemente chiusa perchè non vi penetri l'aria fredda che tanto temono. Ma tutto ciò non lo fanno soltanto per abitare essi stessi in un locale caldo, ma anche perchè essi dicono che un tale ambiente è più favorevole alla produzione del latte, imbevuti ancora delle idee credute giuste dagli zootecnici antichi, i quali ritenevano che la produzione del latte e del grasso si aumentasse in un ambiente basso e poco aerato perchè in esso si diminuiva l'attività respiratoria, le combustioni erano limitate e gli alimenti in maggior quantità si convertivano in latte e carne. Errore fisiologico che empiricamente, come vedete, sussiste ancora. I progressi della fisiologia hanno dimostrato giusto il contrario, che cioè le funzioni della pelle e degli organi respiratori hanno la massima influenza sulla salute degli animali, e che quando esse sono ostacolate tutto l'organismo ne risente e deperisce; da qui le raccomandazioni degli igienisti e zootecnici moderni di dare la massima importanza alla aerazione delle abitazioni ed alla pulizia della pelle. Tale cumulo di errori che gravita sul nostro bestiame bovino da secoli e secoli lo ha ridotto in tali condizioni che da taluno si ritiene siano

assolutamente irrimediabili e che per migliorarlo occorra ricorrere a razze bovine estere perfezionate; però io ho fiducia che tale giudizio sia esagerato ed arrischiato e credo vi sia ancora sufficiente materiale per dare nuova vita al nostro trascurato capitale praticando la selezione nella razza stessa e tutti quegli altri procedimenti zootecnici utili ed igienici che sono ad essa indispensabile corollario.

Dato questo stato di cose bisogna cercare di porvi rimedio ed i rimedi sono già stati discussi ed approvati nei vari ordini del giorno fin qui presentati, i quali principalmente si riassumono nell'istituzione di associazioni di allevatori, in una più razionale coltivazione delle piante foraggere, in una elaborata legislazione, e nell'istruzione degli operai agricoli.

Non ripeterò qui quanto esaurientemente è stato detto dai relatori che mi precedettero, solo mi limiterò ad insistere sulla immensa utilità delle associazioni degli allevatori e dell'istruzione agricola - zootecnica delle popolazioni rurali, che è luminosamente dimostrata dai fatti, cioè da quello che è avvenuto ed avviene nelle altre nazioni dopo che funzionano tali istituzioni. In Italia troviamo di esse scarsi esempi ma luminosi nel Friuli, ove il bestiame in pochi anni ha raggiunto un progresso insperato ed imprevedibile e ciò per l'apostolato di benemeriti cittadini fra cui meritano speciale menzione il Dott. Romano e Pecile, il quale ultimo così scrive riguardo a questo argomento:

« Nell'ora presente in cui maggiormente si accentua la « necessità della consociazione delle forze per vincere le « difficoltà cui vanno incontro tutte le industrie, sotto « l'incubo di una crescente concorrenza, è troppo chiaro « che l'allevatore isolato, e specialmente il piccolo alleva- « tore, si troverà in condizioni ben difficili sia nel riguardo « del miglioramento della sua industria, sia per la ven- « dita dei suoi prodotti, se non sa trovare un rimedio « nell'associazione.

« L'istituzione di unioni di allevatori, che necessaria- « mente, porta per conseguenza il sacrificio di vedute

« personali a vantaggio del progresso generale, rappresenta un mezzo efficacissimo per conseguire unità d'azione e con essa quel continuo e razionale perfezionamento degli animali su cui si esercita l'azione miglioratrice, eliminando la confusione delle razze e dei tipi.

« Questo progressivo impegno che genera il credito dei compratori, determina un aumento sensibile anche sul prezzo degli animali. Così in Germania dove le associazioni di bestiame hanno preso largo sviluppo, nell'ultimo venticinquennio il valore medio degli animali aumentò del 15 0/0. Lo stesso può ripetersi per la Svizzera ».

Sono persuaso che tutti siete convinti dell'utilità di associarvi, perciò solo mi limito a raccomandare a ciascuno di voi di mettere in opera quella meritata influenza che nei vostri paesi avete per inculcare nella mente dei vostri compaesani tali sani principi, facendovi di essi propagandisti, e così sarete benemeriti, nel vero senso della parola, del vostro paese.

Da quanto io vi ho esposto risulta che l'ignoranza dominante ancora fra le persone che sono incaricate della custodia e dell'allevamento del nostro bestiame, le quali sono ignare totalmente di tutto ciò che può avvantaggiare l'industria zootecnica, diretta con regole improntate al puro empirismo, dominata dai pregiudizi i più strani, i più ridicoli che si possano immaginare, è uno dei più formidabili ostacoli al miglioramento di esso e risalta perciò la necessità di formare completamente un personale atto a fare funzionare razionalmente tale industria perchè ora ad essa sono addetti operai che non conoscono il materiale che devono adoperare. Per ottenere ciò è necessario istituire speciali scuole pratiche d'agricoltura e zootecnia in ogni provincia, le quali devono però essere costituite in modo che possano essere frequentate tanto dall'operaio che dal proprietario, in cui si insegnino in modo facile e pratico le norme più utili per la coltura dei campi e l'allevamento del bestiame. I comuni poi dovrebbero istituire borse annuali per mantenere in dette scuole, giovani di famiglie

povere agricole, i quali abbiano dato saggio della loro intelligenza e della loro buona volontà nel corso delle scuole elementari. In tal modo si formerebbe un personale, il quale per l'istruzione avuta accoglierebbe con facilità e senza reticenze i nuovi portati del progresso, e li metterebbe in pratica con giudizio e fiducia. Mentre invece l'ignoranza che domina ora nel ceto agricolo operaio, il quale agisce empiricamente, come un automa, non avendo altro corredo di cognizioni che quello che viene trasmesso da padre in figlio, fa sì che un sorriso di incredulità accoglie ogni utile innovazione, e se anche qualche colto ed appassionato proprietario ne esige l'applicazione, questa non si fa mai bene o per mancanza di capacità in chi la deve eseguire, od anche perchè si ritiene un lavoro mal fatto e dannoso. È inutile illudersi senza istruiti ed intelligenti operai non si potrà mai raggiungere un vero miglioramento agricolo - zootecnico.

Pongo fine al mio dire proponendovi il seguente :

ORDINE DEL GIORNO :

« Gli allevatori piemontesi di bestiame riuniti in Congresso, udita la relazione del prof. Faelli, persuasi della necessità di far scomparire gli errori ed i pregiudizi che ostacolano ogni miglioramento delle industrie zootecniche; persuasi che l'unico mezzo per raggiungere tale scopo sia l'istruzione delle popolazioni rurali non solo generale, ma anche agraria e zootecnica,

fanno voti :

« Che lo Stato, i Comuni, le Provincie cooperino alla istituzione di scuole pratiche d'agricoltura e zootecnia in cui possano con vantaggio iscriversi tutti i figli di agricoltori ed allevatori ;

« Che i Comuni soli o consorziati istituiscano borse annuali da conferirsi a giovani figli di agricoltori ed allevatori poveri, i quali nel corso elementare abbiano dimostrato intelligenza ed amore allo studio, perchè si iscrivano alle scuole pratiche ».

Chiej-Gamacchio — Conferma come pochi progressi possono sperarsi senza istruzione.

Montezemolo — Si associa al Prof. Chiej-Gamacchio e rileva come la sorveglianza comunale sulle stazioni — per interessi non sempre confessabili — porti tutt'altro che a buoni risultati.

Faelli — Trae occasione da queste osservazioni per dimostrare vieppiù le necessità delle associazioni.

Sogno — Ritiene che se tante volte non vien data la preferenza ai tori sussidiati può anche voler dire che non se ne ottengono quei prodotti tanto migliorati da vincere la concorrenza dei tori non approvati. Crede perciò che si dovrà d'ora innanzi curare la scelta rigorosissima dei riproduttori maschi. Chiede di più che si adotti un unico sistema di marcatura per tutta la regione piemontese. — E che il Comitato promotore tenga poi un libro delle offerte e delle domande degli allevatori per compravendita di riproduttori e di bestiame da frutto; e si faccia centro di liste di prenotazione per importazione.

Per l'istruzione crede convenga chiedere un deposito governativo di animali miglioratori per la nostra regione, presso il quale potrebbe trovar sede adatta, una scuola pratica di zootecnia e di industria armentizia.

Sesia — Ritiene problema molto difficile mandare a scuole d'agraria dei contadini. Per l'istruzione vi sono le cattedre ambulanti; ma raccomanda siano pratiche.

Presidente — Vi è sì difficoltà, vi è apatia, ma con la buona volontà tutto si potrà vincere. Mette ai voti l'ordine del giorno da lui presentato, il quale vien approvato, e chiede dove si debba tenere il secondo Congresso.

Montezemolo — Propone Cuneo ove pel miglioramento già qualche cosa si è fatto. (*È approvato ad unanimità e per acclamazione*).

Il *Presidente* avendo esaurito l'ordine del giorno dichiara chiuso il I° Congresso degli allevatori, ringrazia gl'intervenuti per la loro assiduità, ciò che dimostra come

tutti abbiamo compresa l'utilità che ne può ridondare non solo a noi, ma a tutta la regione piemontese.

Propone l'invio del seguente telegramma a S. E. il Ministro d'Agricoltura.

« S. E. Ministro d'Agricoltura

ROMA.

« Allevatori piemontesi chiudendo Congresso inviano
« rispettoso saluto, ringraziano gradita visita fiduciosi
« accoglienza benevola loro deliberati.

Presidente

FAELLI ».

È approvato all'unanimità. Saluta i Congressisti colla speranza che più numerosi interverranno nel prossimo anno a Cuneo. (*Applausi*).

Rebaudengo — Ringrazia pure la stampa politica.

S. E. il Ministro ha risposto col seguente telegramma:

« Prof. Faelli

« *Presidente Congresso Allevatori Piemontesi*

TORINO.

« Porgo vivi ringraziamenti per cortese saluto invia-
« tomi nome Congresso, assicurando che esaminerò deli-
« berazioni certo di trarne lume e stimolo ad opere buone
« per il Progresso della produzione zootecnica nazionale.

Roma, 14 Maggio 1904. *Ministro RAVA* ».

INDICE

Circolare del Comizio Agrario di Torino per annunzio del Congresso	Pag. 3
Temi del Congresso	» 4
Regolamento del Congresso	» 6
Adesioni al Congresso	» 7
Prima adunanza (antimeridiana)	» 11
Seconda adunanza (pomeridiana)	» 14
Relazione del Dott. Giuda: « Le condizioni dell'allevamento bovino in Piemonte »	» 14
Relazione del Cav. Soleri	» 26
Terza adunanza (pomeridiana)	» 34
Relazione del Dott. Marietti: « Dazio di confine »	» 34
Relazione del Dott. Sogno: « Il bestiame piemontese di montagna »	» 44
Relazione del Conte Bich: « Selezione delle razze bovine per ciascuna regione agraria. — Stazioni di allevamento. — Cattedre ambulanti di zootecnia »	» 62
Quarta adunanza (antimeridiana)	» 74
Relazione del Prof. Chici-Gamacchio: « La produzione foraggiera in rapporto coll'allevamento razionale del bestiame » (con figure)	» 74
Relazione del Dott. Malagodi: « Sul miglioramento della varietà bovina Canavesana » (con figure)	» 109
Quinta adunanza (pomeridiana)	» 128
Relazioni del Dott. Maccagno: « Necessità ed importanza di fondare Associazioni di allevatori di bestiame », « Convenienza di separare l'azione indiretta dalla azione diretta sulla produzione bovina, lasciando la prima al Governo, avocando la seconda alle Associazioni »	» 137
Relazione del Dott. Faelli: « Errori e pregiudizi nell'allevamento del bestiame bovino in Piemonte »	» 141
Telegrammi spediti e ricevuti	» 151